FROSINONE
VEROLI - FERENTINO

Domenica, 14 luglio 2019

indiocesi

Diocesi di Frosinone - Veroli
Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: **avvenire@diocesifrosinone.it**
sito internet: **www.diocesifrosinone.it**
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

avviso

Chiusure estive

Dal 9 al 26 agosto prossimo ci sarà la chiusura al pubblico degli uffici della curia vescovile, sita a Frosinone in viale Volsci, 105.
Mentre per l'intero mese di agosto sono sospesi tutti i servizi e le aperture al pubblico sia della biblioteca diocesana sia dell'archivio storico diocesano in entrambe le sedi che si trovano a Ferentino e a Veroli.

Il vescovo: «Vedere con gli occhi di Maria per imparare a piangere anche per gli altri»

Guardare l'altro vuol dire sentire Gesù

La concelebrazione eucaristica, mercoledì scorso, nella chiesa di San Benedetto (foto F. Caperna)

Ambrogio Spreafico mercoledì a San Benedetto ha presieduto la Messa della festa della Madonna del buon consiglio: l'effige pianse alla fine del '700 per il duro periodo di guerra

di Adelaide Coretti

Una ricorrenza molto sentita tra i frusinati è quella della festa della Madonna del buon consiglio che si è celebrata mercoledì a San Benedetto in ricordo del prodigio accaduto in città nel 1796.
Ma quale è, oggi, il significato di questa celebrazione? Sì, perchè non ci si può fermare soltanto alla commemorazione di un evento, ma va reso attuale il messaggio che proviene da quell'avvenimento. «È sempre bello celebrare questa festa che ricorda che la Madonna del buon consiglio pianse alla fine del '700, durante un periodo difficile di guerra – spiega il vescovo Ambrogio Spreafico durante la sua omelia –. Ma, come Maria, anche noi dobbiamo imparare a piangere sul dolore degli altri. Perchè spesso noi piangiamo solo sul nostro. Maria ha pianto sul dolore di quel tempo: la guerra, la violenza. Nel mondo c'è tanto dolore e tante volte c'è tanta indifferenza. Papa Francesco ha parlato della globalizzazione dell'indifferenza e l'indifferenza crea ostilità, difese, muri. Bisogna guardare il mondo: Gesù è venuto per salvare il mondo non solo noi. Quindi dobbiamo avere gli occhi di Maria imparando a piangere anche per gli altri, perché nel mondo c'è troppa sofferenza e indifferenza».
Da cristiani, chiediamoci se «quando ascoltiamo il Vangelo e usciamo dalla Chiesa e andiamo a casa nostra, ricordiamo quello che abbiamo ascoltato proviamo a viverlo? Questo è il segreto della felicità e ci renderà donne e uomini felici anche nella fatica, nel dolore, nella preoccupazione».
Spreafico mette in guardia, perchè per mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù è necessario prima ascoltare: «Tante volte ascoltiamo volentieri noi stessi e tanto meno Gesù. Andiamo a casa nostra dopo aver ascoltato il Vangelo, ma il Vangelo non è entrato nel cuore. E quindi continuiamo a vivere la nostra vita come se non fosse successo nulla».
«Chiediamo al Signore per intercessione di Maria – ha concluso il vescovo –, che ci aiuti a vivere con uno sguardo buono sugli altri e ci aiuti ad accorgerci del bisogno degli altri, a prenderci cura degli altri con amore e simpatia».

la storia

Le lacrime del dipinto

Alla fine del XVIII secolo l'opera fu protagonista di un evento prodigioso: di proprietà della famiglia Ciceroni, il dipinto all'epoca si trovava temporaneamente presso la Casa Guglielmi, ove, la sera del 10 luglio 1796, dopo la recita del Rosario da parte di un gruppo di devote, si verificò il fenomeno del movimento degli occhi, del mutamento del colore del volto (che divenne vermiglio) e della lacrimazione.
L'evento si ripeté per sei mesi, constatato da numerosi fedeli e dai vescovi di Veroli, Alatri, Ferentino e Anagni; grazie alle offerte dei devoti si realizzarono le corone e la raggiera in legno dorato.
Non fu un evento isolato in Italia: a partire dal giugno 1796 e fino al 1797, all'avanzare delle truppe francesi nei territori pontifici, numerose altre immagini mariane manifestarono analoghi fenomeni prodigiosi.

a Palazzo Guglielmi

In ricordo del miracolo

Prima della celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, c'è stato un altro momento commemorativo.
Infatti il Comune di Frosinone, mediante l'assessorato al centro storico coordinato da Rossella Testa, in collaborazione con Giuseppe Pettenati e il Movimento difesa del cittadino del Lazio, nella serata di mercoledì scorso ha posto una lapide commemorativa del Miracolo della Madonna del buon consiglio.
La cerimonia è avvenuta presso lo stabile di via Garibaldi n.136 (Palazzo Guglielmi, dove vi è una riproduzione del quadro autentico, attualmente custodito nella Chiesa di San Benedetto) dove lo stesso avvenne il 10 luglio 1796.
Sulla lapide si legge l'incisione che ricorda il miracolo di due secoli fa con la dicitura: "Qui avvenne il miracolo della Madonna del buon consiglio il 10 luglio 1796".

L'addio commosso a padre Cirelli

Nel pomeriggio di giovedì, nella chiesa di Madonna delle Grazie (San Gerardo) a Frosinone, il provinciale padre Antonio Cirulli della congregazione del Santissimo Redentore ha celebrato i funerali del redentorista padre Giacomo Cirelli.
Aveva ottantasei anni e da qualche tempo era malato.
Nato il 12 ottobre del 1932, era originario di Campoli Appennino, padre Giacomo, aveva professato i voti nella Congregazione dei padri redentoristi il 15 settembre del 1962, e venne ordinato sacerdote il 5 settembre del 1970.
«Fin da giovanissimo – come ha ricordato padre Cirulli nell'omelia del funerale– innamoratosi dell'ideale missionario redentorista, si è messo all'ascolto delle parole della Sapienza divina, facendole scendere nel cuore; accogliendo i precetti del Signore non come imposizioni ma come legami d'amore; pregando con umiltà per comprendere i disegni di Dio su di lui; continuando a cercare la sua volontà anche nei momenti incerti e bui del cammino vocazionale, fino a quando, certo di quello che voleva fare della sua vita, decise di lasciare ogni altra possibilità e di non anteporre nulla all'amore di Cristo Gesù».
È ricordato come sacerdote sempre disponibile ad accogliere tutti in sagrestia sia per le confessioni, ma anche soltanto perparlare, per confidarsi. Accogliente nella sua semplicità.

Padre Giacomo Cirelli

Padre Cirelli aveva vissuto nella comunità di San Gerardo a Frosinone, annessa alla chiesa Madonna delle Grazie e anche a Veroli nella parrocchia della Madonna del buon consiglio, in località Scifelli.
Durante il suo servizio ministeriale ha ricoperto anche il ruolo di superiore, in ambedue le comunità redentoriste presenti nella nostra diocesi, cioè quella di San Gerardo a Frosinone e quella di Scifelli a Veroli.
«Era un confratello amabile – ha sottolineato il padre provinciale – conservava serenità anche nei momenti di tensione. Fedele agli impegni comunitari, grande dedizione nella cura del santuario, nell'animare la liturgia come direttore di più cori, anche folkloristici, nell'accoglienza dei fedeli».

In memoria di don Paolino

Un atto di gratitudine verso una figura che ha segnato in passato una lunga stagione della vita religiosa del paese ma anche un gesto di apertura verso il futuro, incarnato da giovani che si impegnano nella crescita socio–culturale del territorio.
È quanto ha voluto essere, lo scorso 6 luglio a Monte San Giovanni Campano, l'inaugurazione della rinnovata sala attigua alla chiesa parrocchiale di santa Maria dell'Arendola dedicata alla memoria di don Paolino Santaroni, sacerdote originario dello stesso paese, scomparso nel 1987, che di quella comunità è stato parroco per ben cinquantuno anni, dal 1935 al 1986.
A richiamare il valore dell'iniziativa è stato don Giacinto Mancini, attuale parroco di santa Maria dell'Arendola, oltre che di santa Maria della Valle, che ha benedetto il locale e ha scoperto, assieme al sindaco Angelo Veronesi, la targa commemorativa posta all'ingresso.

L'inagurazione della sala "Santaroni"

La sala sarà sede dell'associazione culturale "Réclame" che ha come finalità l'animazione socio–culturale del territorio, che porta avanti in particolare attraverso l'arte del teatro, diffusa dai giovani della "Compagnia teatro dei mercanti" con spettacoli e laboratori teatrali, e l'organizzazione del festival letterario nazionale "Letteralmonte".
In suffragio di don Santaroni è stata poi celebrata la santa Messa proprio in quella chiesa di santa Maria dell'Arendola che per mezzo secolo è stata il cuore del ministero pastorale di don Paolino.

Augusto Cinelli

La festa. Le suore teresiane e le parrocchie celebrano la Madonna del Carmine

Il culto e la devozione per la Madonna del Carmine sono molto diffusi anche nella nostra diocesi e specialmente nelle comunità parrocchiali di Arnara e Ceprano, mentre a Boville Ernica c'è la comunità femminile delle suore carmelitane.
Ad Arnara, il Triduo in preparazione alla festa è cominciato ieri, proseguirà oggi e domani, con la recita del Rosario e la celebrazione della Messa.
Martedì 16 le Sante Messe sono previste alle 8, alle 9, alle 10 e alle 11.
Alle 20.30, ci sarà la solenne Concelebrazione presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico. Seguirà la processione con la statua della Madonna.
Domenica 28, alle 18:30, presso la chiesa di San Nicola è prevista la Santa Messa con il rientro della statua della Madonna del Carmine nel santuario a lei dedicato.
La comunità di Ceprano ha iniziato la novena di preghiera venerdì 12 e si proseguirà fino a sabato 20 luglio. Oggi, si celebrerà la Giornata pro santuario con le Messe alle 7, alle 8.30, alle 10 e alle 19. Martedì 16, giorno della festa liturgica, le Messe saranno alle 7, alle 8:30 e alle 10. Alle 19, la Concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico.
Sabato 20 luglio, giornata dello scapolare, alle 18:30 rosario meditato e Celebrazione eucaristica con benedizione e imposizione dello scapolare per chi ne ha fatto richiesta. Al termine, dinanzi alla Madonnina del piazzale, canto del Salve Regina e omaggio floreale.
A Boville Ernica, infine, la comunità delle suore carmelitane ha iniziato ieri il Triduo che, sia oggi che domani, prevede la Messa alle 19.30.
Martedì 16, nel giorno della festa liturgica, la Santa Messa sarà celebrata alle 19.30. A seguire la processione.

Francesco Santoro

GrEst

Un ponte tra generazioni

Il nostro viaggio alla scoperta delle iniziative estive prosegue con il Grest del centro pastorale "casa della fraternità": più di venti animatori, cinquanta bambini e cinque anziani ospiti della struttura di Sant'Angelo in Villa.
«È un'esperienza unica, bella, singolare nel suo genere – ha commentato il parroco don Stefano Di Mario – che vede fianco a fianco, in diverse attività e laboratori creativi, anziani e bambini. È il segno di come la terza età sia una vera risorsa per tanti. Per i bambini una vera scuola dove apprendere l'arte dell'ascolto, della pazienza, della condivisione gratuita, della vera fraternità che in questo ambiente deve assolutamente primeggiare». La giornata inizia con la preghiera e i bambini sono coinvolti insieme agli anziani nella ricerca di quel messaggio, di quella morale che diventa insegnamento di vita. Divisi poi in cinque squadre, in ognuna presente un anziano che diventa il 'nonno' in mezzo ai suoi nipoti, la giornata scorre tra sfide di gioco, momento di riflessioni, attività con materiali di riciclaggio, laboratori creativi, due uscite didattiche a settimana e tanto tanto divertimento. L'inno del Grest "Conosco un'altra Umanità" del Gen Rosso è l'impegno che gli animatori hanno voluto mettere al centro di questo giorno di fraternità nel cuore dell'estate. "Un'umanità che si rispetta – ha aggiunto don Stefano – dove ci si ama per quello che si è, dove il confrontarsi e il crescere nell'unità sono i veri valori dai quali non si può prescindere. Il dopo GrEst dovrà proseguire sulla stessa scia: vivere il Vangelo dove l'uomo è al centro e dove si cresce in famiglia. Casa della fraternità, ha questo scopo. Il lavoro arduo di questi anni per dare un centro pastorale alla parrocchia, è partito dal desiderio di offrire alla comunità un luogo di incontro e di crescita integrale, dove le diverse generazioni imparano a camminare insieme e ad amarsi gli uni, gli altri".

Ale Cinelli

l'iniziativa

Il vescovo Spreafico in visita all'Unitalsi

Il vescovo Ambrogio Spreafico ha fatto visita al laboratorio della sottosezione Unitalsi di Frosinone che vede impegnati ragazzi disabili e volontari, ogni sabato pomeriggio da ottobre a maggio, nei locali ubicati all'Ospedale Umberto I di Frosinone messi a disposizione dalla Asl. Un bel momento di condivisione durante il quale il vescovo, seduto in cerchio insieme ai ragazzi, ha potuto vedere in cosa consistono le attività.